

ISCHIA DI CASTRO

«Risorga l'antico borgo cancellato»

di PIETRO M. TRIVELLI

QUEL bosco nasconde un tesoro d'architettura. Una città che Sangallo il giovane non fece in tempo a completare. A somiglianza di Pienza, la "città ideale" voluta da Enea Silvio Piccolomini, Pio II, il papa umanista. Lo era meno Innocenzo X: due secoli dopo, nel 1649, fece demolire, cancellare, quest'altro gioiello urbanistico, per vendetta. Un padre barnabita, nominato vescovo da Innocenzo, fu ucciso dai sicari dell'ultimo Duca di Castro, Ranuccio II, il quale voleva imporre un altro vescovo. Una storia di potere e di sangue, che piacerebbe a Stendhal già ispiratosi a una Badessa di Castro.

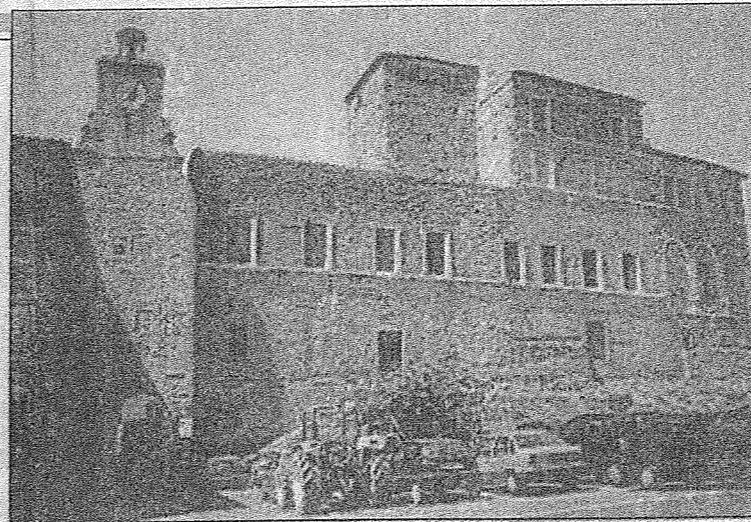
Siamo al confine tra Lazio e Toscana, territorio di Ischia di Castro, feudo dei Farnese, prima che trasferissero la loro corte a Parma. Nel bosco che seppellisce

Costruito da Sangallo, distrutto per vendetta dal papa nel 1649: convegno per riaverlo

l'antica Castro, già terra etrusca, tra i borghi di Ischia di Castro e Farnese, nell'alto Lazio, spuntano resti sparsi per circa tre ettari: l'ingresso laterale di una chiesa (San Savino), la pavimentazione a mattoni, a spina di pesce, dove c'era la Piazza Maggiore, i ruderi appena emersi della facciata abbozzata della Zecca, il convento di San Francesco. Intanto si va compiendo il recupero della chiesa principale, Santa Maria ("intus civitatem"), la prima cattedrale di

Castro, i cui resti sono stati trovati nell'estate del 1997. Da qui è proseguito il recupero della città sparita.

Ma è solo l'inizio. Quel bosco ricopre ancora il meglio di questa sorprendente nuova "Pienza". Per programmare il recupero della città che dorme lì sotto da tre secoli e mezzo, si è svolto a Ischia di Castro, nel salone della Rocca Farnese, un convegno sulla valorizzazione del sito archeologico che dimostra il fasto sepolto - e ferocemente distrutto - del Ducato dei Farnese. «Bisogna farne un progetto europeo, attingendo ai fondi dell'Unione europea», ha detto il ministro per le Politiche comunitarie, Giorgio La Malfa, intervenuto all'incontro con Gianfranco Gazzetti e Giuseppe Simonetta, delle soprintendenze per i Beni archeologici (sezione Etruria meridionale) e per i Beni architettonici e il paesag-



Il Palazzo Ducale a Ischia di Castro: un disegno di Sangallo per la facciata dell'edificio è conservato agli Uffizi

gio, del Lazio, insieme con gli amministratori locali.

Lo storico Leonardo Saviano, dell'università di Napoli "Federico II", ha rievocato le vicende dei Farnese in relazione alla storia dell'antica Castro, che l'acquisirono nel 1537, sulla base di documenti originali. Per esempio, disegni e progetti conservati negli archivi

della Galleria degli Uffizi, a Firenze, dove di Sangallo c'è pure il bel disegno per la facciata del Palazzo Ducale di Castro; e nella Biblioteca apostolica, in Vaticano. Altri documenti riguardano l'organizzazione dell'antica Castro, attraverso gli "statuti" raccolti dallo studioso Giuseppe Gavelli, in un volume presentato in occasione del conve-

gno sul recupero della "città sepolta".

Da una decina di anni proseguono i lavori, a rilento. Ci vorrebbero più mezzi. Non è stato ancora calcolato l'impegno finanziario del piano di recupero, certamente milioni di euro. «Edificarono con tanta spesa che a chi non vede pare incredibile», narra il Vasari. Ma il convegno di Ischia di Castro è servito, soprattutto, a rilevarne l'importanza culturale, oltre all'aspetto economico. Fra le soluzioni prospettate, il ripristino di alcuni edifici meglio conservati e la riproduzione dell'antica Castro, in plastico o virtuale, del centro monumentale.

Si tramanda che nel 1649, l'anno della distruzione a tappeto, si cosparsero il sale sulle rovine. Rimase una colonna, con scritto: "Qui fu Castro". Ci sarà, di nuovo?